

VIA CRUCIS

in compagnia dei Santi della misericordia



*Tratto e ridotto dalla Via Crucis
di suor M. Nerina de Simone*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Gesù, vittima innocente del peccato, accogliaci come compagni del tuo cammino pasquale, che dalla morte conduce alla vita, e insegnaci a vivere il tempo che trascorriamo sulla terra radicati nella fede in te, che ci hai amati e hai consegnato te stesso per noi (Gal 2, 20). Tu sei il Cristo, l'unico Signore, che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

I STAZIONE - Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23,23-25)

Insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

San Giuseppe Cafasso, per 25 anni direttore spirituale di san Giovanni Bosco e di molti altri santi sacerdoti piemontesi. La speciale caratteristica del ministero di questo Santo fu l'attenzione ai carcerati. Rispettoso delle vicende di ciascuno, parlava della confidenza in Dio, dell'adesione alla Sua volontà, dell'utilità della preghiera e dei sacramenti, il cui punto di arrivo è la Confessione, quale incontro con Dio fattosi per noi misericordia infinita. I condannati a morte furono oggetto di specialissime cure umane e spirituali. Egli accompagnò al patibolo, dopo averli confessati ed aver amministrato loro l'Eucaristia, ben 57 condannati a morte. Li affiancava con profondo amore fino all'ultimo respiro della loro esistenza terrena. Egli affermava: *“Tutta la santità, la perfezione e il profitto di una persona sta nel fare perfettamente la volontà di Dio (...). Felici noi se giungessimo a versare così il nostro cuore dentro quello di Dio, unire talmente i nostri*

desideri, la nostra volontà alla sua da formare ed un cuore ed una volontà sola: volere quello che Dio vuole, volerlo in quel modo, in quel tempo, in quelle circostanze che vuole Lui e volere tutto ciò non per altro se non perché così vuole Iddio". (Benedetto XVI, Catechesi, 10 giugno 2010)

Gesù di Nazaret, condannato alla morte di croce, testimone fedele dell'amore del Padre, abbi pietà di noi. Signore, pietà

Gesù, Figlio di Dio, obbediente alla volontà del Padre, fino alla morte di croce, abbi pietà di noi. Signore, pietà.

II STAZIONE Gesù è caricato della Croce

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 6-7.16-17)

I capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio» ... Allora [Pilato] lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.

Quasi in ogni pagina del Diario di santa Faustina Kowalska (1905-1938) si percepisce lo struggimento di Gesù (quasi una passione continuata) affinché la sua "inconcepibile Misericordia" sia conosciuta da tutti e non le venga posto alcun limite, mentre, al contrario, troppi uomini e donne non la conoscono e, anzi, la rifiutano. Gesù le disse: "Affinché tu possa conoscere almeno un po' il Mio dolore, pensa alla più tenera delle madri, che ama molto i suoi figli, ma i figli disprezzano l'amore della madre. Immagina il suo dolore, nessuno riuscirà a consolarla. Questa è un'immagine e una pallida somiglianza del Mio amore. Scrivi,

parla della Mia Misericordia. Di' alle anime dove debbono cercare le consolazioni, cioè nel tribunale della Misericordia, lì avvengono i più grandi miracoli che si ripetono continuamente. Per ottenere questo miracolo non occorre fare pellegrinaggi in terre lontane né celebrare solenni riti esteriori, ma basta mettersi con fede ai piedi di un Mio rappresentante e confessargli la propria miseria, e il miracolo della Divina Misericordia si manifesterà in tutta la sua pienezza. Anche se un'anima fosse in decomposizione come un cadavere e umanamente non ci fosse alcuna possibilità di risurrezione e tutto fosse perduto, non sarebbe così per Dio: un miracolo della Divina Misericordia risusciterà quest'anima in tutta la sua pienezza. Infelici coloro che non approfittano di questo miracolo della Divina Misericordia!" (24 dicembre 1937, p. 326)

Concedici, Signore, di adorare te nelle piccole croci che la vita ci offre, abbracciandole come frammenti della tua Croce gloriosa da unire alla tua per la salvezza del mondo, per accogliere con umile gratitudine il dono della tua misericordia e lasciarcene risanare. Amen

III STAZIONE Gesù cade sotto la Croce per la prima volta

Dalla lettera agli Ebrei (2,18; 12,2)

Proprio per essere stato messo alla prova e aver sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore.

Santa Teresa di Gesù bambino ha vissuto come misericordia anche la sua innocenza, fino a concludere la propria esistenza con un «Atto d'offerta all'Amore misericordioso del Buon Dio». Misericordia è, infatti, la parola che potrebbe servire da titolo per tutti i tre manoscritti della sua "Storia di un'anima". Ella scrive con la persuasione di dover fare

una sola cosa: «*Cominciare a cantare ciò che poi dovrò ripetere per tutta l'eternità: "le misericordie del Signore"»* (MA, 2r). E precisa attentamente: «*A me Dio ha donato la sua Misericordia infinita ed è attraverso essa che contemplo e adoro le altre perfezioni Divine! Allora tutte mi appaiono raggianti d'amore, perfino la Giustizia (e forse anche più di ogni altra) mi sembra rivestita d'amore. Che dolce gioia pensare che il Buon Dio è Giusto, cioè che tiene conto delle nostre debolezze, che conosce perfettamente la fragilità della nostra natura. Di cosa dunque dovrei avere paura?»* (MA, 83v-84r). Insomma la piccola Teresa ha unificato nel suo cuore le due caratteristiche di Dio che a noi, troppo adulti, sembrano quasi contrastarsi: la misericordia e la giustizia.

Gesù, unica speranza di coloro che, deboli e feriti, cadono; tu sai quello che c'è in ogni uomo (Gv 2, 25). La nostra debolezza accresce il tuo amore e suscita il tuo perdono. Fa' che, alla luce della tua misericordia, riconosciamo i nostri passi falsi e, salvati dal tuo amore, proclamiamo le meraviglie della tua grazia. Gesù, che posando lo sguardo su Pietro, suscita lacrime amare di pentimento, fiume di pace di nuovo battesimo: a te la lode e la gloria nei secoli! Amen!

IV STAZIONE Gesù incontra sua Madre

Dal Vangelo secondo Luca (2, 34-35. 51)

Simeone parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima" ... Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

O Maria, madre della Misericordia, la dolcezza del tuo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come te, Maria, ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella tua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. Presso la croce, Maria insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, sei stata testimone delle parole di

perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Maria tu attesti che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. (papa Francesco, *Misericordiae Vultus*, 24)

Santa Maria, madre e sorella nostra nel cammino di fede, con te invochiamo il tuo Figlio Gesù. Signore, pietà.

Santa Maria, intrepida sulla via del Calvario, con te supplichiamo il tuo Figlio Gesù. Signore, pietà.

O Dio, che per redimere il genere umano, sedotto dagli inganni del maligno, hai associato alla passione del tuo Figlio la Madre Addolorata, fa' che tutti i figli di Adamo, risanati dagli effetti devastanti della colpa, siano partecipi della creazione rinnovata in Cristo redentore. Egli è Dio, e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

V STAZIONE Gesù è aiutato dal Cireneo

Dal Vangelo secondo Marco (15, 21-22)

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio.

Molokai è un'isola delle Hawaii. Nel 1865 vi fu realizzata una colonia di lebbrosi, per cui l'isola era chiamata «l'inferno dei vivi», o anche «il cimitero dei viventi». Nel 1873 arrivò padre Damiano de Veuster, belga. Toccare quei corpi fu il suo modo per mostrare all'amato Gesù il desiderio di "portare la croce con Lui": toccare le bocche erose dal male per deporvi l'ostia consacrata; ungere con l'olio santo mani e piedi cancrenosi, o bendare con tenerezza quelle piaghe; lasciare che i bambini gli si gettassero in braccio e lo accarezzassero con i loro moncherini; mangiare a tavola intingendo le mani assieme ai

lebbrosi nel piatto comune; bere nelle tazze che gli venivano offerte; passare la propria pipa a chi gliela chiedeva. A un malato che gli disse: «*State attento, Padre, che potreste prendervi il mio male*», rispose: «*Figlio mio, se la malattia mi porta via il corpo, Dio me ne darà un altro*».

Signore, rendici compagni provvidi e amici sinceri del nostro prossimo: suscita in noi una compassione operosa per quanti sono nella prova. Donaci di servire tutti secondo la carità del tuo vangelo. Amen.

VI STAZIONE La Veronica asciuga il volto di Gesù

Dal libro del profeta Isaia (53, 2-3)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia.

San Camillo de Lellis si lasciò guardare fino in fondo al cuore da Gesù e imparò a scoprire il volto dell'Amato nei poveri ammalati che soccorreva quotidianamente. Ogni malato era da lui personalmente ricevuto alla porta dell'ospedale e abbracciato; gli venivano lavati e baciati i piedi; poi veniva spogliato dei suoi stracci, rivestito di biancheria pulita e sistemato in un letto ben rifatto. Camillo voleva persone che lo aiutassero «non per mercede, ma volontariamente e per amore d'Iddio servissero i malati con quell'amorevolezza che sogliono fare le madri verso i propri figli infermi».

O Volto del Signore Gesù , sfigurato dal dolore, splendente della gloria divina. Signore, pietà.

O Volto santo, impresso quale sigillo su ogni gesto d'amore. Signore, pietà.

VII STAZIONE Gesù cade per la seconda volta

Dal libro delle Lamentazioni (3, 1-2. 9. 16)

Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce... Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri... Mi ha spezzato con la sabbia i denti, mi ha steso nella polvere.

Il sacerdote Giuseppe Benedetto Cottolengo per lunghi anni, visse il suo ministero con zelo, ma percorrendo una via ricca di agi e di onori ecclesiastici, pur portando nel cuore l'inquieto desiderio di fare di più per servire il suo Signore. Il popolo già lo chiamava "il canonico buono". Istituì un ricovero che potesse accogliere ogni sorta di infelici. La "Casa della Divina Provvidenza" di Torino, luogo che avrebbe dovuto avere sempre «*come fondamento la Provvidenza, come anima la carità di Cristo, come sostegno la preghiera, come centro i Poveri*». La sua caratteristica principale consisteva nell'essere aperta a tutti coloro che non trovavano altro ricovero, anche ai malati più ripugnanti e incurabili. Egli definiva simpaticamente tutto l'insieme: «La mia Arca di Noé». Ai suoi collaboratori il Cottolengo insegnava appassionatamente: «*I poveri sono Gesù, non sono una sua immagine. Sono Gesù in persona e come tali bisogna servirli. Tutti i poveri sono i nostri padroni, ma questi che all'occhio materiale sono così ributtanti sono i nostri padronissimi, sono le nostre vere gemme. Essi sono Gesù*». Perciò esigeva che la carità venisse esercitata da tutti "con entusiasmo e con gioia".

Infondi in noi, o Padre, la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché camminiamo con Cristo sulla via della croce, pronti a far dono della nostra vita per manifestare al mondo la speranza del tuo regno. Per Cristo, nostro Signore. Amen

VIII STAZIONE Le madri piangono su Gesù

Dal Vangelo secondo Luca (23, 28-31)

Gesù , voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco? ".

Suor Teresa inaugurò la sua difficile missione a Calcutta con questa preghiera: *«Dio mio... non voglio fare marcia indietro. La mia comunità sono i poveri. La loro sicurezza è la mia. La loro salute è la mia salute. Il mio tetto è quello dei poveri. Non dei semplici poveri, ma di quelli che sono i più poveri tra i poveri. Di quelli ai quali si cerca di non avvicinarsi per paura di venir contagiati, di sporcarsi... Di quelli che non vanno in chiesa perché non hanno abiti da mettersi addosso. Di quelli che non mangiano perché hanno perduto le loro forze. Di quelli che stramazzano per le strade sapendo che stanno per morire, mentre i vivi gli passano accanto ignorandoli. Di quelli che non sono più capaci di piangere perché non hanno più lacrime». Madre Teresa intendeva così la sua opera: «Lavorare per la santificazione dei poveri, per donare a Dio dei Santi...».*

Concedici, Signore, di lasciarci penetrare e scuotere dalla forza del tuo Spirito, perché la nostra vita, alla luce della tua Parola, sia un quotidiano cammino nel tuo amore che ci trasforma in apostoli, profeti e testimoni del tuo Regno. Amen.

IX STAZIONE Gesù cade per la terza volta

Dal libro delle Lamentazioni (3, 27-32)

È bene per l'uomo portare il giogo fin dalla giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo ha imposto; cacci nella polvere la bocca, forse c'è ancora

speranza; porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. Poiché il Signore non rigetta mai... Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo la sua grande misericordia.

Padova. Prima metà del sec. XX. Il confessionale di un frate cappuccino di origine croata, Leopoldo Mandić, è assediato dai penitenti. Per circa trent'anni, egli passò dieci-quindici ore al giorno nel segreto della sua celletta-confessionale, ascoltando e perdonando i peccatori nel nome di Dio. *«Dicono che sono troppo buono, ma se qualcuno viene a inginocchiarsi davanti a me, non è questa una sufficiente prova che vuole avere il perdono di Dio?»*. *«Vedi – spiegava a qualche confratello – ci ha dato l'esempio Lui! Non siamo stati noi a morire per le anime, ma ha sparso Lui il suo sangue divino. Dobbiamo trattare le anime come ci ha insegnato Lui col suo esempio»*. In un'altra occasione spiegò: *«Se il Crocifisso mi avesse a rimproverare della “manica larga” gli risponderei: “Questo cattivo esempio, Signore, me l'avete dato voi! Ancora io non sono giunto alla follia di morire per le anime!”»*.

Cristo Gesù, tu hai assaporato l'amarezza della terra per mutare il gemito del dolore in canto di giubilo. Cristo, pietà.

Cristo Gesù, che ti sei umiliato nella carne per nobilitare tutta la creazione. Cristo, pietà.

X STAZIONE Gesù spogliato delle sue vesti

Dal Vangelo secondo Luca (23,33-38)

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

San Girolamo si converte da adulto. È un uomo colto e rigoroso, conduce una vita severa per amore di Gesù e coerenza con il vangelo. Il Papa gli affida la traduzione ufficiale della Bibbia in latino e lui, per svolgere al meglio questo compito e far penitenza dei suoi peccati, rimane a Betlemme per ben trentacinque anni, in una spelonca accanto alla grotta della Natività, pregando, studiando e lavorando. In una notte di Natale gli appare Gesù bambino che gli chiede: “Non hai niente da darmi nel giorno della mia Nascita?” Il Santo gli risponde: “Ti do il mio cuore!” “Va bene, ma desidero ancora qualche altra cosa”. “Ti do le mie preghiere!” “Va bene; ma voglio qualche cosa di più”, insisteva Gesù. “Non ho più niente, che vuoi che ti dia?”, “Dammi i tuoi peccati, o Girolamo”, rispose Gesù Bambino, “perché io possa avere la gioia di perdonarli ancora”».

Signore Gesù, sei stato spogliato delle tue vesti, esposto al disonore, espulso dalla società. Ti sei caricato del disonore di Adamo, sanandolo. Ti sei caricato delle sofferenze e dei bisogni dei poveri, coloro che sono espulsi dal mondo. Ma proprio così compi la parola dei profeti. Proprio così tu dai significato a ciò che appare privo di significato. Proprio così ci fai riconoscere che tuo Padre tiene nelle sue mani te, noi e il mondo. Donaci la veste di luce della tua grazia. Amen.

XI STAZIONE Gesù inchiodato alla Croce

Dal Vangelo secondo Luca (23, 33.39-43)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noì, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Restò quotidianamente confitto alla croce per più di cinquant'anni *San Pio da Pietrelcina*, portando nel corpo le stesse trafitture di Gesù, per amore del suo Signore e del popolo che numeroso Egli gli aveva affidato. Egli scriveva così al suo direttore spirituale (1 febbraio 1913): *«Gesù mi dice che nell'amore è lui che diletta me; nei dolori invece sono io che diletto lui. Ora desiderare la salute sarebbe andare in cerca di gioie per me e non cercare di sollevare Gesù. Sì, io amo la croce, la croce sola; l'amo perché la vedo sempre alle spalle di Gesù. [...] Gesù quando vuol darmi a conoscere che mi ama, mi dà a gustare della sua passione le piaghe, le spine, le angosce... Quando vuol farmi godere, mi riempie il cuore di quello spirito che è tutto fuoco, mi parla delle sue delizie; ma quando vuole essere diletto lui, mi parla dei suoi dolori, m'invita, con voce insieme di preghiera e di comando, ad apporre il mio corpo per alleggerirgli le pene. [...] Non voglio altri che Gesù solo, non desidero altro (ché è lo stesso desiderio di Gesù) che le di lui pene ».*

Figlio di Dio, ricordati di noi nell'ora suprema della morte. Signore, pietà.

Figlio del Padre, ricordati di noi e rinnova con il tuo Spirito il volto della terra. Signore, pietà.

XII STAZIONE Gesù muore sulla Croce

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 28-30)

Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «E' compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Il Beato *P. Tito Brandsma*, olandese, era stato uno dei primi rettori dell'università cattolica di Nimega ed era uno dei suoi docenti di spicco. In una omelia del 1939, disse: *“Viviamo in un mondo nel quale si condanna persino l'amore chiamandolo debolezza da*

superare. Niente amore, si dice, ma sviluppo della propria forza. Ciascuno sia il più forte possibile, lasci perire i deboli. Dicono che la religione cristiana, con la predicazione dell'amore, abbia fatto il suo tempo e debba essere sostituita dall'antica potenza germanica. [...] Benchè il neopaganesimo nazionalsocialista non voglia più l'amore, nondimeno noi vinceremo con l'amore questo paganesimo. La storia lo insegna. Noi non abbandoneremo l'amore. Esso ci riguadagnerà il cuore dei pagani. La natura è superiore alla teoria. Lasciamo la teoria condannare e respingere l'amore e chiamarlo una debolezza. Ciononostante la pratica della vita lo farà sempre nuovamente essere una forza che vince e che tiene legati i cuori degli uomini!"

Cristo, crocifisso dall'odio, reso dall'amore segno di riconciliazione e di pace. Cristo, pietà.

Cristo, con il sangue versato sulla Croce, hai riscattato l'uomo, il mondo, il cosmo. Cristo, pietà.

XIII STAZIONE Gesù deposto in grembo alla Madre

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 32-34.38)

Vennero i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. [...] Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.

Il 15 dicembre 1930, a Roma, nasce Antonietta Meo, chiamata "Nennolina". È intelligente, le piace giocare, saltare, cantare e si dimostra molto sensibile a tutto ciò che riguarda la fede e l'amore di Dio. Un giorno sbatte un ginocchio; il dolore a lungo persistente insospettisce il medico. Le viene diagnosticato un osteosarcoma. Ha cinque

anni. Tutti sono sconvolti, ma lei rimane serena. Le viene amputata la gamba sinistra e deve camminare con una pesante protesi in legno. Offre a Gesù le sue sofferenze. Muore quando ha sei anni e mezzo. È stata dichiarata "venerabile" nel 2007. Fra le sue letterine, ve ne sono molte rivolte a Gesù in Croce: *"Caro Gesù Crocifisso [...] io so che Tu soffristi tanto sulla Croce ed io questa settimana di Passione voglio soffrire con Te, voglio soffrire per le anime che ne hanno bisogno, perché si convertano Caro Gesù io Ti voglio tanto bene, proprio tanto o Gesù, e io voglio essere la Tua lampada e il Tuo giglio, il giglio che rappresenta la purità dell'anima, e la lampada che rappresenta la fiamma d'amore che non Ti lascia mai solo."* (16 marzo 1937).

Santa Maria, madre dalla pietà immensa, con te apriamo le braccia alla Vita e supplici imploriamo. Signore, pietà.

Santa Maria, madre e socia del Redentore, in comunione con te accogliamo Cristo e pieni di speranza invochiamo. Signore, pietà.

XIV STAZIONE Gesù è deposto nel sepolcro

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 40-42)

Presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là, dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Santa Caterina da Siena si lasciò inondare dall'amore di Dio e divenne immagine viva della sua misericordia per tutti agli ammalati, i peccatori, i corrotti che il Signore le faceva incontrare numerosi. Si racconta di lei che *«stando nel cospetto di Dio diceva: "O eterna misericordia, la quale ricopri i difetti delle tue creature! [...] La misericordia tua fece aggogare sul legno della croce le braccia del Figliolo tuo, aggogando la morte con*

*la vita e la vita con la morte. E allora la vita sconfisse la morte della nostra colpa, e la morte della colpa tolse la vita corporale all'immacolato Agnello. Chi rimase vinto? La morte. Chi ne fu causa? La misericordia tua. La tua misericordia dà vita [...]. Con la misericordia tua mitighi la giustizia; per misericordia ci hai lavati nel sangue; per misericordia volesti conversare con le tue creature. (fr Raimondo da Capua, *Legenda major*).*

Fa', o Signore, che possiamo restare davanti al tuo sepolcro in adorante attesa, come restò Maria di Betania, la donna che ti aveva anticipatamente donato "l'olio profumato per la sepoltura" e che tu scegliești per come prima testimone della tua Risurrezione. Amen

XV STAZIONE Gesù risorge di morti

Dal Vangelo secondo Luca (24, 1-9)

Il primo giorno della settimana, al mattino presto le donne si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante [...] che dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: «Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno»». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.

«Scelsi di essere per gli altri: i poveri, i sofferenti, gli abbandonati, i non amati, che ero bambina e così sono stata e confido di continuare fino alla fine della mia vita. Volevo seguire solo Gesù Cristo. Null'altro mi interessava così fortemente: Lui e i poveri in Lui. Per Lui feci una scelta di povertà radicale». Così Annalena Tonelli racconta la sua scelta

di missionaria laica tra i poveri della Somalia. Nel 2001 descrisse così la sua esperienza: «[...] ho capito che] La vita è sperare sempre, sperare contro ogni speranza, buttarsi alle spalle le nostre miserie, non guardare alle miserie degli altri, credere che DIO c'è e che LUI è un DIO d'amore. Nulla ci turbi e sempre avanti con DIO. Forse non è facile, anzi può essere un'impresa titanica credere così. [...] Eppure la vita ha senso solo se si ama. Nulla ha senso al di fuori dell'amore. La mia vita ha conosciuto tanti e poi tanti pericoli, ho rischiato la morte tante e poi tante volte. Sono stata per anni nel mezzo della guerra. Ho sperimentato nella carne dei miei, di quelli che amavo, e dunque nella mia carne, la cattiveria dell'uomo, la sua perversità, la sua crudeltà, la sua iniquità. E ne sono uscita con una convinzione incrollabile che ciò che conta è solo amare.

Fa', o Signore, che possiamo conoscere Te, la potenza della tua risurrezione, la partecipazione alle tue sofferenze, per diventare conformi alla tua morte, in una vita tutta donata a te nell'attenzione agli altri, nell'impegno a eliminare il male del mondo, a portare su di noi le sofferenze altrui e in qualsiasi missione ci chiami a vivere, per giungere alla risurrezione dei morti. Amen

AL TERMINE DELLA VIA CRUCIS

Signore Gesù, Ti abbiamo accompagnato nel duro «percorso della Croce», con fede, amore e speranza. Abbiamo compreso quanto ti è costato offrirti a noi come Via per farci tornare al Padre; quanto ti è costato precipitare nell'abisso per frapporti tra noi e l'inferno, per abbracciarci nella nostra perdizione e donarci la tua stessa Vita. Nel tuo santo Sacrificio abbiamo contemplato il sacrificio che ci chiedi di offrire con la nostra vita di ogni giorno: l'Eucaristia totale che dobbiamo e vogliamo presentare al Padre Tuo. Nella tua Obbedienza fino alla morte di Croce, abbiamo contemplato anche la docilità dei tuoi santi alla tua Parola e alla voce del tuo Spirito santo che li guidava su strade nuove e difficili da comprendere. Nella passione del tuo Amore assoluto, abbiamo contemplato il dono della tua misericordia sempre disposta a perdonaci di nuovo,

sempre pronta ad accoglierci sulla porta della casa del Padre. Nella tua mitezza incomprendibile dinanzi ai violenti e agli ingiusti abbiamo contemplato e compreso l'abisso della tua misericordia che si apre sempre per noi, anche a dispetto di noi stessi e delle nostre fughe lontano da Te.

In questa Via Crucis ci ha accompagnato il vivo ricordo della Santa Vergine Addolorata e ci ha aiutato l'esempio generoso di Santi, Sante e testimoni che il tuo amore ci ha lasciato come segni viventi della tua generosità e della perenne novità del tuo amore per noi. Per la loro intercessione, Signore, concedici di saper «dare la vita» per coloro che tu ami tanto immensamente, per lasciarci coinvolgere dalla tua misericordia, anche quando ci è difficile comprenderla con le nostre idee limitate e i nostri cuori meschini.

Donaci il tuo Santo Spirito che ci rende santi, e rinnova in noi la felice coscienza di essere "figli" del tuo Padre celeste: figli in Te Figlio, mandati nel mondo per essere testimoni del tuo amore tenero e fedele, concreto e appassionato. Amen.

Scenda, Signore, la tua benedizione su noi che hai riscattato con la morte del tuo Figlio; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza della redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Il Signore, sia con voi. E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente: Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen

Benediciamo il Signore e andiamo in pace, sicuri della sua misericordia.

Rendiamo grazie a Dio.

